«La Lombardia si rialzerà in fretta»

L'intervista. L'assessore regionale allo Sviluppo economico Guidesi: «Giusto riaprire, gli imprenditori hanno investito in sicurezza, serve più equità». E sugli errori della Regione: «Sono alle spalle, ora si corre»

BENEDETTA RAVIZZA

«Sono di Codogno, il vostro dolore è il mio. Anche qui, come nel Lodigiano, l'àncora di salvezza è stato il senso di comunità». L'assessore regionale allo Sviluppo economico Guido Guidesi è entrato subito in empatia con gli imprenditori bergamaschi che ha incontrato venerdì. Leghista della prima ora, 42 anni, nel gennaio scorso ha lasciato Roma (dove era deputato dal 2013 e sottosegretario nel governo Conte I) chiamato nella Giunta Fontana mentre la Regione era nell'occhio del ciclone per la gestione dell'emergenza sanitaria. Oggi, sostiene, gli errori sono alle spalle e la Lombardia è pronta a rimettersi in moto. «Tutto sommato la ripresa sarà rapida, con un bel lavoro di squadra ce la potremo fare per l'inizio dell'anno prossimo», è convinto.

Quali stati d'animo ha incontrato sul territorio?
«In giro c'è stanchezza per i limiti del periodo ma anche tanta voglia di fare».

Cosa ha detto agli imprenditori?
«Li ho soprattutto ascoltati. Sono rimasto colpito anche dalle loro storie personali segnate dai lutti familiari per il Covid. Il tour è servito per conoscere lo stato dell'arte, le esigenze e le potenzialità, confermare o rimettere in discussione gli obiettivi che ci siamo dati come Regione. E soprattutto è importante far conoscere loro gli strumenti che la Regione mette a disposizione».

Quali sono i margini per la ripresa?
«Dati non ce ne sono. Gli analisti, prendendo atto che non ci sarà un'altra proroga del blocco dei licenziamenti, sono pessimisti dal punto di vista occupazionale e sociale. Ma io sento che è come se ci fosse una forza chiusa in un recinto pronta a liberarsi».

C'è spazio per la liberazione di queste energie?
«Sì. Gran parte del manifatturiero, ad esempio, non vive una situazione critica, perché ha sfruttato questo periodo per

Guido Guidesi FOTO BEDOLIS

muoversi nella progettualità e nella riorganizzazione produttiva».

Certo per gli esercenti la storia è diversa.
«Sono stati chiusi troppo, pagano una situazione economica difficile e una doppia ingiustizia, per una situazione non causata dal proprio rischio d'impresa. Se si usano cautela e flessibilità vanno parametrate in maniera equa. Se si usano trattamenti diversi, diventano un'ingiustizia. Anche nei ristori ci vuole più equità».

Per uno come lei che ha vissuto sulla pelle il dramma della prima ondata pandemica, non suonano un po' spinte certe uscite di Matteo Salvini sulle riaperture e sul coprifuoco?
«Nessuno dice di riaprire tutto da domani. Salvini, e lo dicono anche le Regioni che hanno lavorato col governo a un protocollo sanitario su ogni singola attività, è per riaprire gradualmente in sicurezza. Gli assembramenti non vanno confusi con gli operatori economici che responsabilmente hanno fatto degli investimenti per rispettare i protocolli sanitari. Il punto è: siamo in grado di far viaggiare la tutela della salute con la tutela del lavoro? Il nostro territorio ha dimostrato responsabilità e senso civico. Per cui chi chiede di riaprire di più, sempre tenendo conto della tutela della salute, ha ragione, perché la situazione così è insostenibile».

Si dice che lei sia più vicino a Giancarlo Giorgetti che a Salvini, anche nello stile.
«Il mio legame con Giorgetti risale a quando sono stato eletto a 26 anni segretario provinciale della Lega lodigiana e lui era segretario della Lega Lombarda, poi ci siamo ritrovati a lavorare insieme a Roma, lui sottosegretario alla Presidenza del Consiglio e io sottosegretario per i rapporti col Parlamento. Io avrei uno stile giorgettiano, in Regione mi ha chiamato Salvini, potrei sembrare quasi democristiano. La verità è che sono leghista e basta».

Si è pentito di aver lasciato Roma per la Lombardia?
«No. Il governatore Attilio Fontana e il segretario Salvini hanno chiesto la mia disponibilità, e per aiutare il mio territorio e la mia gente ho accettato con spirito di servizio ed entusiasmo».

Rifarebbe questa scelta?
«Per la qualità della vita magari no, ma per i risultati che stiamo ottenendo sì. C'è ancora tanto lavoro da fare, ma molti passi avanti sono stati compiuti».

Nel rimpasto di gennaio nella Giunta lombarda è entrata anche Letizia Moratti. Il rapporto tra Fontana e la sua vicepresidente è turbolento come pare?
«Alcune ricostruzioni sono infondate. Io lavoro benissimo con entrambi e loro due lavorano benissimo insieme, condividendo anche la gestione del piano vaccinale. Noi che siamo arrivati dopo abbiamo dovuto correre per sistemare alcune situazioni che si trascinavano da troppo tempo, e questa accelerazione all'esterno forse è sembrata un po' brusca, ma all'interno no».

È vero che l'incarico a Moratti sta dentro a un patto nel centrodestra per la sua candidatura a presidente nel 2023?
«Non l'ho chiamata io, quindi non so se esiste questo patto. So che noi "nuovi" siamo stati chiamati per cercare di dare una mano a risolvere i problemi di una regione pesantemente colpita dalla pandemia e da attacchi politici spesso strumentali. Ora stiamo lavorando in squadra, e al dopo politico nessuno di noi pensa».

Guidesi con la collega alla Mobilità Terzi e il consigliere Anelli alle Officine Meccaniche di Ponte Nossa

Ammetterà però che alcune critiche, ad esempio sul «caso Aria» e l'organizzazione della campagna vaccinale, sono state più che legittime.
«Dal punto di vista informatico è stato un errore affidare ad Aria una situazione che non poteva affrontare. È stato un errore che abbiamo pagato anche dal punto di vista dell'immagine, ma oggi con la campagna vaccinale siamo in netto recupero: siamo passati da 50 mila a 68 mila somministrazioni al giorno».

Arriverete a fine legislatura?
«Non c'è motivo per pensare il contrario».

Come immagina la Lombardia tra un anno?
«Mi auguro che i vaccini funzionino perfettamente e che i territori tornino a dire la loro. Dal punto di vista economico-strutturale per la primavera del 2022 con un bel lavoro di squadra dovremmo riuscire a recuperare. Soprattutto con un maggiore collegamento tra i know-how e settori lavorativi specifici. Penso ad esempio a una filiera farmaceutica meglio e di più collegata con la ricerca applicata e la formazione professionale: un modo per rendere il territorio anche più attrattivo per gli investimenti».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Farmacie

In città

SERVIZIO CONTINUATO H.24 (ore 9-9): **COOP. PORTA NUOVA, VIALE PAPA GIOVANNI XXIII, 34.**

SERVIZIO DIURNO CONTINUATO (ore 9-12,30 e 15-20): **PIAZZOLI, VIA GOMBITO, 2.**

E' attivo il numero verde gratuito 800.356114 "Pronto farmacie Federfarma Bergamo" che fornisce le indicazioni sulle farmacie di turno.

In provincia

DI SERVIZIO 24 ORE SU 24:
* Tutte le farmacie svolgono il turno dalle 9 alle 9 della mattina successiva, tranne quella con orario indicato tra parentesi.

ALTA VALLE SERIANA:
Castione della Presolana.

HINTERLAND:
Dalmine Ornati.

ISOLA E VALLE IMAGNA:
Pontida, Valbrembo (dalle 9 alle 24), Sant'Omobono Terme.

ROMANO DI LOMBARDIA:
Cologno al Serio Comunale.

SERIATE - GRUMELLO:
Costa di Mezzate, Grumello del Monte Manganelli (dalle 9 alle 24).

TREVIGLIO:
Fara Olivana con Sola (dalle 9 alle 20), Treviglio Blini e Bornaghi (dalle 9 alle 20), Treviglio Comunale 3 (dalle 20 alle 9).

VALLE BREMBANA:
San Giovanni Bianco, Serina.

VALLE CAVALLINA ALTO E BASSO SEBINO:

Lovere Rillosi Stanislao, Trescore Mazzoleni.

VALLE SERIANA:
Cene, Villa di Serio.

Continuità assistenziale

NUMERO UNICO 116117
Dalle ore 20 alle ore 8 nei giorni lavorativi; dalle ore 10 alle 24 nei giorni prefestivi infrasettimanali; 24 ore su 24 sabato, domenica e festivi.

Guardia medica pediatrica

L'Ats di Bergamo ha organizzato un servizio pediatrico ambulatoriale gratuito e attivo ogni sabato pomeriggio dalle ore 14 alle ore 19 per l'utenza fino a 14 anni, previo colloquio telefonico (dalle 14-19), nelle seguenti sedi: Albino, tel. 035.306.27.22; Almenno San Salvatore, tel. 035.632.00.21; Bergamo, tel. 035.267.65.23; Dalmine tel. 035.378.134; Calusco d'Adda tel. 035.438.94.18; Romano di Lombardia tel. 0363.919.220; San Giovanni Bianco tel. 0345.273.54; Sarnico tel. 035 .306.24.44.

Ribolla: «Il coprifuoco deve essere abolito»

La petizione

«È ora di dire basta a regole assurde come quella del coprifuoco, che non esiste nella maggior parte dei Paesi europei, che non ha presupposti scientifici e che rischia solamente di creare maggiori assembramenti» così dichiara Alberto Ribolla, deputato e consigliere comunale di Bergamo. «La Lega, con Matteo Salvini, ha lanciato una petizione per abolirlo – aggiunge – e sta lavorando per consentire ai ristoratori e ai baristi in zona gialla di poter lavorare anche all'interno dei propri locali, nelle condizioni di sicurezza già previste dai protocolli, così come alle palestre di riaprire in sicurezza». «Siamo uno dei Paesi con la durata delle chiusure più lunga – conclude – e questo non ha portato a benefici sanitari tangibili in confronto al resto d'Europa, ma solo a peggiorare i problemi economici di moltissima gente, che chiede solamente di poter lavorare in sicurezza».

VkVSIyMjMDAwMDAwMDAtMDAwMC0wMDAwLTAwMDAtMDAwMDAwMDAwMDAwIyMjMDAwMDAwMDAtMDAwMC0wMDAwLTAwMDAtMDAwMDAwMDAwMDAwIyMjMjAyMS0wNC0yNlQwNzo0MzowOSMjI1ZFUg==